

SINTESI DELLA RELAZIONE ANNUALE

febbraio 2018 / marzo 2019

In Friuli Venezia Giulia l'Osservatorio regionale antimafia trae origine dalla Legge regionale n. 21 del 2017, legge fortemente voluta dal Consiglio regionale non solo per colmare un vuoto legislativo nei confronti di altre Regioni, ma soprattutto per fare acquisire ai cittadini di questo territorio coscienza e consapevolezza sull'esistenza di fenomeni criminali riconducibili alla mafia, alla camorra e alla ndrangheta, per molti anni ritenuti totalmente estranei alla compagine sociale di questa Regione. La Legge regionale offre, tra l'altro, una serie di opportunità, ancora non del tutto esplorate. Tali opportunità si sostanziano prevalentemente nella possibilità di accedere, da parte degli Enti locali e delle Associazioni operanti nell'ambito della prevenzione e del contrasto alla criminalità organizzata, a contributi e finanziamenti finalizzati ad attività di formazione, alla organizzazione e allo svolgimento di iniziative di promozione della cultura della legalità, nonché ad interventi strutturali e di recupero a fini sociali di beni confiscati alle cosche criminali ed assegnati ai Comuni della Regione.

Un tema sul quale i Componenti dell'osservatorio intendono impegnarsi nell'attività futura, è proprio quello dei beni confiscati in Friuli Venezia Giulia, in primo luogo per acquisire una precisa e completa mappatura di tali beni nell'ambito delle singole province e per fornire altresì supporto agli Amministratori dei Comuni assegnatari per il superamento di problematiche afferenti la gestione e la destinazione a fini sociali. In tale ottica sono previsti incontri e tavoli tecnici con gli Amministratori degli Enti Locali, i Prefetti della Regione, i Rappresentanti territoriali delle Forze dell'ordine, i Procuratori della Repubblica, vari esponenti dei settori economici - produttivi, esponenti del mondo accademico, scolastico e culturale. Accanto a questo uno dei compiti attribuiti all'Osservatorio è quello di favorire e diffondere la cultura e l'educazione alla legalità, partecipando ad iniziative, collaborando alla predisposizione e alla realizzazione di progetti ritenuti conformi allo spirito e alle finalità proprie della legge regionale istitutiva. Per questo sono stati numerosi da parte dell'Osservatorio gli interventi posti in essere per sostenere varie iniziative programmate da soggetti ed Associazioni attive nel campo della promozione della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata, molte delle quali, in considerazione all'alto valore morale e sociale, hanno ottenuto il patrocinio. Per il 2019 si vuole realizzare un intenso programma di attività, utilizzando il metodo di lavoro già consolidato nella raccolta ed analisi dei dati e delle informazioni concernenti lo stato di reale consistenza del fenomeno della criminalità organizzata e di stampo mafioso sul territorio regionale, della sua evoluzione nel tempo, degli intrecci e delle forme di collegamento già sedimentate o suscettibili nel tempo di futuri, pericolosi sviluppi, nonché su ogni possibile ambito di infiltrazione. Ciò al fine di confermare la volontà di individuare e promuovere, in stretto e costante collegamento con le Istituzioni e gli ambiti della Società civile ogni opportuna ed efficace azione di prevenzione e contrasto. Per concludere: ad avviso dei comportamenti dell'Osservatorio manca ancora quella necessaria tensione al problema, in quanto si coglie da parte di vari strati della società civile e di alcune strutture amministrative un atteggiamento di distacco verso una situazione di crescente e reale pericolo, su tale aspetto si ritiene di dover lavorare ancora molto. Occorre, prima di tutto, predisporre processi amministrativi strutturati e trasparenti, scevri da inutili appesantimenti burocratici, piani anticorruzione completi e puntuali, questi processi e piani vanno, altresì, testati, costantemente verificati, resi effettivi

ed efficaci e aggiornati in ragione dei mutati e sempre più sofisticati metodi di aggressione utilizzati dalla criminalità organizzata.

L'esperienza maturata in questo primo anno offre l'occasione per un approfondito ragionamento sulla reale consistenza del fenomeno della presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso in questa regione, con l'obiettivo di fornire anche un primo bilancio, ripercorrendo l'attività dell'Osservatorio regionale antimafia svolta sino ad ora. Una riflessione risulta utile per raccogliere le conferme e gli stimoli per definire la programmazione di interventi di prevenzione e di contrasto del fenomeno sempre più attuali ed efficaci. Sin dall'insediamento dei Componenti nel febbraio 2018, si è ritenuto di dare immediatamente inizio all'attività di monitoraggio del fenomeno, di raccolta dati e informazioni, di analisi e studio, nonché di verifica dell'attuazione delle normative regionali previste nella materia e di acquisizione di elementi utili alla valutazione della trasparenza e della legalità, così come previsto dalla normativa istitutiva dell'Osservatorio. Per la realizzazione dell'obiettivo è stata programmata una serie di audizioni e di incontri con soggetti istituzionali competenti nei settori di interesse, unendo così, in una prospettiva di monitoraggio interdisciplinare, i dati ricavati da fonti istituzionali e quelli acquisiti da fonti giudiziarie, investigative o fornite dagli organi di stampa. Nel corso dell'anno di attività sono stati organizzati numerosi incontri informali con il Presidente del Consiglio regionale, i Prefetti di Trieste e Udine, Assessori comunali, Dirigenti di istituti scolastici di Udine e altri soggetti, anche della società civile, tutti promotori di iniziative e progetti finalizzati alla cultura della legalità. L'Osservatorio ha realizzato un'attività di interlocuzione con coloro che, a vario titolo, si occupano di promuovere la cultura il rispetto nella nostra Regione. Il confronto con le realtà che operano fattivamente per contrastare e prevenire i fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso, rappresenta, a parere dell'Osservatorio, un passaggio fondamentale per comprendere i contorni del fenomeno nel suo insieme, ma anche e soprattutto, per instaurare una rete di relazioni in grado di rispondere in modo più efficace alle necessità del territorio.

In particolare sono stati individuati i Servizi interni alla Regione che operano a vario titolo nel settore dei contratti pubblici, le Associazioni attive sul territorio, le istituzioni preposte a contrastare il fenomeno della criminalità organizzata. Un'attività molto intensa e complessa finalizzata, attraverso il costante monitoraggio del fenomeno criminale, alla raccolta di dati, documentazioni e informazioni, tali da offrire un realistico quadro d'insieme sulla presenza e consistenza su questo territorio della criminalità organizzata di stampo mafioso. In questo anno di attività dai numerosi incontri programmati, dall'analisi dei dati, dai documenti e dalle informazioni raccolte è emerso un quadro che induce ad una certa preoccupazione. Risulta, infatti, acclarata sul territorio del Friuli Venezia Giulia la presenza e, in alcuni settori, il forte consolidamento della criminalità organizzata. Ciò è attestato dalle numerose evidenze investigative e giudiziarie più volte richiamate dalla Procura Distrettuale Antimafia di Trieste.

La realtà è tale che non si può più parlare di tentativi di infiltrazione, né di sporadiche incursioni criminali in alcuni settori economici - produttivi, bensì di un consolidamento strutturato e radicato in alcuni specifici ambiti, quali quello del riciclaggio, accresciutosi negli anni. Ma l'allarme che tale situazione oggi determina, peraltro ancora da taluni sottovalutato, non è certo di quest'ultimo periodo o di un passato recente, è un allarme lanciato ben trenta anni fa dell'allora Procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, che, nel gennaio del 1989, nel corso di un convegno tenutosi a Udine, organizzato dall'Opera

Universitaria, ebbe ad affermare la presenza della mafia, della camorra e della ndrangheta in questa Regione, attraverso il coinvolgimento di personaggi locali insospettabili. Manifestò nell'occasione la sua viva preoccupazione per gli sviluppi proprio del fenomeno del riciclaggio in un'area particolarmente fertile di per sé e fortemente privilegiata geograficamente per essere ponte verso il Nord Europa e l'Europa dell'Est.

Come si può notare le preoccupazioni manifestate da Borsellino trenta anni fa sono oggi più attuali che mai anche in seno all'Osservatorio alla luce delle evidenze investigative e giudiziarie di questi ultimi tempi. Tuttavia, per molti anni, l'allarme lanciato nel 1989 è stato complessivamente sottovalutato e, pertanto, si è perso molto tempo per realizzare un adeguato sistema di difese e per sviluppare una efficace azione di prevenzione e di contrasto. Fortunatamente, oggi la situazione pare stia cambiando, si comincia seppur lentamente ad acquisire maggiore consapevolezza della reale situazione, anche grazie al rinnovato impulso impresso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Trieste all'attività investigativa e di contrasto ai fenomeni criminali di stampo mafioso. Trieste 21 marzo 2019

dott. Michele Penta

avv. Ruggero Buciol

dott.ssa Luana Di Francisco

avv. Maila Gualteroni

avv. Giulia Mari